



GABRIELLA CIMS

Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa

NUOVO PSI

OPINION LEADER



AREA: POLITICA

Un giorno scriverò un libro. "Storia di un successo mediatico ...a basso costo", potrebbe essere il titolo.

Quando decisi l'avventura che mi ha condotto sin qui, mi lanciai con una buona dose d'incoscienza. Era il gennaio 2001 e avevo da poco terminato un'intensa esperienza di comunicazione istituzionale, nell'allora Ministero dei Trasporti.

Gianni De Michelis mi propose di curare la comunicazione delle elezioni politiche che si sarebbero tenute in primavera, sotto l'egida dell'appena risorto nuovo partito socialista, di cui divenne contestualmente segretario. Ad essere sinceri, col senso del poi, non avevo la minima idea della mole di pregiudizio che avrei dovuto scardinare, prima di riaprire un varco e tirar fuori una delle menti politiche più unanimemente riconosciute, dagli inferi del buio mediatico cui era stato relegato dopo il '92. Non era solo partire da zero, ma da sotto zero.

Arrendersi mai. Caparbietà, convinzione e qualche grammo di fantasia in questo mestiere sono determinanti. Ho perso il

conto del numero di fax con cui ho sommerso alcune redazioni. Ricordo però che, da poco passato l'11 settembre, il Foglio diretto da Ferrara e la trasmissione della tv pubblica condotta da Santoro cominciarono a ridaci voce.

Era un nuovo inizio. Capii che si poteva riuscire ma era necessario capovolgere il modo di affrontare la questione. Da qui elaborai la teoria della "Piramide mediatica rovesciata": occorreva ribaltare l'approccio con cui una formazione politica piccola, ma lo stesso potrebbe valere per un'azienda o un altro soggetto, vuol far conoscere se stessa e comunicare i propri messaggi. Dovevamo evitare di concentrare la nostra attenzione sugli organi di stampa nazionali e sulle principali testate e dedicare invece la massima attenzione possibile alla miriade di iniziative editoriali che capillarmente coprono il territorio nazionale, a partire dalle televisioni private alle pagine regionali dei quotidiani, ai giornali anche di quartiere! Ogni unità di spazio informativo ascrivibile al vertice della piramide, poteva validamente esse-

re rimpiazzato da una congrua diffusione a livello locale. E' decisamente più complesso ma altrettanto efficace. Sulla base di tali presupposti, è stato senz'altro utile attivare a livello regionale una rete di comunicatori collegati in tempo reale con la sede centrale, che funzionassero da cassa di risonanza per i messaggi che dal centro si volevano diramare, sia per la comunicazione interna che esterna.

Rimane tuttavia qualche considerazione a proposito del pluralismo dell'informazione, poiché troppo spesso l'attenzione del dibattito sul tema si concentra sul lato dell'offerta, di chi l'informazione la produce, finendo in genere al solito ritornello dei conflitti d'interesse più o meno diffusi. Ma il vero nodo della questione è un altro: il pluralismo nell'accesso. E' qui che un sistema democratico maturo realizza a pieno se stesso, quando tutte le voci e le risorse produttive, sia in termini ideologici che economici, hanno la possibilità di esprimersi liberamente, almeno in misura proporzionale a quanto esse rappresentano. In Italia a mio avviso siamo ben lunghi

da tale obiettivo e certamente l'esperienza di questo assetto bipolare un po' distorto non ha giovato anzi, con un effetto-idrovora, ha ancor più concentrato l'accesso in capo a pochi. La cronaca di fine 2005 e inizio 2006, letta in controluce, suggerisce alcuni spunti di riflessione su quanto chiusa e circoscritta sia la sfera decisionale ascrivibile ad alcuni ambiti, compreso quello editoriale.

Per fortuna c'è il Web: nuovo baluardo a garanzia del pluralismo. In Internet si naviga senza il peso di gravità che incombe sulla realtà non virtuale. Registrare un dominio è sempre possibile e senz'altro più agevole di un'iniziativa editoriale cartacea. Ovviamente anche il sito ha subito assunto una struttura federata, con antenne regionali autonome e collegate.

Oggi posso dire che siamo pronti per la sfida che ci attende più prossimamente: la campagna elettorale per le politiche di aprile è il terreno su cui la piramide rovesciata dovrà misurarsi senza prove d'appello.